

# Rapporto

numero

data

Dipartimento

7 dicembre 2016

ISTITUZIONI

Concerne

## **Rapporto informativo del Consiglio di Stato sulla gestione del Centro unico temporaneo per migranti in procedura di riammissione semplificata di Rancate**

Signor Presidente,  
signore e signori deputati,

conformemente a quanto stabilito dalla Legge sulla protezione della popolazione del 26 febbraio 2007 e dalla Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato (LGF) del 20 gennaio 1986, con il presente rapporto informativo ci preghiamo di aggiornarvi sulla gestione del Centro unico temporaneo per migranti in procedura di riammissione semplificata di Rancate, per l'apertura del quale lo scrivente Consiglio ha decretato lo stato di necessità con Risoluzione governativa no. 3345 del 12 luglio 2016.

### **I. FLUSSI MIGRATORI**

#### **1. Situazione iniziale**

Sulla base dell'esperienza maturata negli scorsi anni, Confederazione e Cantoni hanno allestito un piano di intervento per far fronte al maggior afflusso di rifugiati in Europa dalla seconda guerra mondiale. Nel 2015, infatti, attraverso la sola rotta balcanica sono arrivati in Europa poco meno di 900'000 migranti. A seguito della chiusura di questa via si prevedeva un'ulteriore pressione migratoria sulla Svizzera, e quindi sulla frontiera ticinese. La Segreteria di Stato della migrazione (SEM) ipotizzava ad almeno 40'000 le domande d'asilo per il 2016<sup>1</sup>.

A seguito delle analisi e delle considerazioni svolte nella fase di pianificazione, la Confederazione ha elaborato tre possibili scenari ai quali, attraverso la pianificazione di misure precauzionali, bisognava essere pronti a far fronte:

1. 10'000 domande d'asilo in 30 giorni;
2. 10'000 domande d'asilo per tre mesi consecutivi;
3. 30'000 passaggi alla frontiera in pochi giorni.

Il Dipartimento della sanità e della socialità e il Dipartimento delle istituzioni, in collaborazione con la Città di Chiasso e la SEM, hanno proceduto a installare degli alloggi

<sup>1</sup> Parametri per la pianificazione congiunta di misure cautelari della Confederazione e dei Cantoni nel settore dell'asilo del 14.4.2016, edito da DFGP – DDPS – DFF – CDDGP – CDOS

provvisori pronti ad ospitare i richiedenti<sup>2</sup> l'asilo che non sarebbero potuti essere accolti al Centro di registrazione e procedura (CRP) della cittadina di confine.

## **2. Evoluzione**

Viste le analisi svolte, la forte pressione migratoria al confine sud del Ticino non ha quindi stupito. La novità con la quale si sono trovate confrontate le Guardie del Corpo delle guardie di confine (Cgcf) è la prevaricante mancanza di interesse dei migranti nel depositare una richiesta di asilo in Svizzera, consuetudine questa soppiantata dall'intenzione di proseguire il viaggio verso i Paesi del nord Europa, considerando quindi il suolo elvetico esclusivamente come via di transito.

I migranti interessati a procedere verso Paesi terzi rappresentano circa il 75 % dei migranti fermati dal Cgcf.

A ulteriore conferma che la volontà dei migranti non è rimanere in Svizzera, il fatto che, in aggiunta alla percentuale di cui al paragrafo precedente, il 50 – 60 % dei richiedenti l'asilo del periodo giugno–agosto è sparito nel nulla, secondo quanto dichiarato sui media d'oltre San Gottardo all'inizio di settembre dal signor Mario Gattiker, Segretario di Stato della SEM.

## **3. Procedure amministrative**

I migranti che vengono fermati dal Cgcf vengono raggruppati presso il Centro di Accoglienza del Cgcf, dove si procede con le prime verifiche di identità e di sicurezza.

Il migrante può chiedere asilo. Se decide di sfruttare questa opportunità la competenza di trattare il suo dossier quale richiedente l'asilo passa alla SEM, che si occuperà, sulla base dei posti disponibili, di trasferirlo in uno dei suoi CRP, prima di attribuirlo a uno dei Cantoni secondo una specifica chiave di ripartizione. La legge di riferimento è la Legge sull'asilo del 26 giugno 1998 (LAsi).

Se il migrante non è interessato a depositare una richiesta d'asilo, il suo stato, trovandosi sul territorio senza documenti personali o titoli di soggiorno validi per la Svizzera, è illegale. Le implicazioni sono trattate nella Legge sugli stranieri del 16 dicembre 2005 (LStr) e l'applicazione specifica è cantonale. In questi casi si procede con la procedura di riammissione semplificata, basata su accordi bilaterali<sup>3</sup>, che prevede che i migranti in soggiorno illegale vengano affidati alla Polizia di frontiera italiana di Ponte Chiasso, la quale si preoccupa di gestire i migranti riammessi sul suo territorio.

È attivo in queste procedure di collaborazione transfrontaliera il Centro Competenza Flussi Migratori (CCFM) di Chiasso, nel quale operano congiuntamente agenti della Polizia cantonale e della Regione IV del Cgcf.

---

<sup>2</sup> Per rendere la lettura più scorrevole, le parole riferite a persone sono riportate solo al maschile; è naturalmente compresa l'accezione femminile del termine.

<sup>3</sup> Accordo tra la Confederazione Svizzera e la Repubblica italiana sulla riammissione delle persone in situazione irregolare del 10 settembre 1998

## **II. GESTIONE DEI MIGRANTI IN PROCEDURA DI RIAMMISSIONE SEMPLIFICATA**

### **1. Pianificazione cantonale**

Anche in questa occasione, lo scrivente Consiglio vuole ribadire l'ottima collaborazione dell'Autorità italiana, che, di fronte al nuovo e imprevisto interesse della stragrande maggioranza dei migranti, volta a raggiungere i Paesi del nord Europa, ha prolungato gli orari di lavoro per poter riaccogliere in Italia il maggior numero di migranti presenti illegalmente in Svizzera. Ciononostante, le procedure di riammissioni semplificate sono sospese dalle 00.00 circa alle 7.00, inoltre l'iter amministrativo non permette di trattare più di una dozzina di casi all'ora.

Al fine di poter ospitare nel migliore dei modi i migranti in attesa di essere riammessi sul suolo italiano, dando loro la possibilità di riposare, di rifocillarsi e di effettuare l'igiene personale, lo Stato maggiore cantonale immigrazione (SMCI) ha istituito un dispositivo, denominato "ACCO", basato su quanto esistente da anni per gestire situazioni straordinarie soprattutto legate ai giorni festivi e alle festività di fine anno. All'origine infatti, prima che si verificasse il marcato interesse a considerare il suolo elvetico come terra di transito, "ACCO" era pensato per essere attivato solo eccezionalmente durante i fine settimana. Il dispositivo prevedeva di mettere a disposizione del Cgcf tre infrastrutture gestite dal Consorzio di Protezione Civile del Mendrisiotto (PCi) situate a Chiasso, Vacallo e Coldrerio; una quarta infrastruttura, quella di Castel S. Pietro, era considerata quale alloggio di riserva. Per questioni di sicurezza, ognuna di queste infrastrutture poteva ospitare al massimo 50 persone.

Contrariamente a quanto previsto, una o più di queste infrastrutture sono state occupate tutte le notti in settimana e nei fine settimana. Vista la loro collocazione in zone urbane, alcune di esse nei pressi di scuole, in vista dell'inizio dell'anno scolastico 2016/2017 e per dare seguito alle richieste dei Comuni coinvolti, coi quali l'Autorità cantonale ha sempre goduto di un'ottima collaborazione, al Consiglio di Stato è sembrato opportuno cercare altre soluzioni alternative. Anche per ovvi motivi di sicurezza e di opportunità logistica il Governo ha quindi dato compito allo SMCI di elaborare una soluzione alternativa che permettesse di raggruppare i migranti in soggiorno illegale e in attesa della loro riammissione da parte delle Autorità italiane in un unico luogo.

### **2. Il Centro unico temporaneo per migranti in procedura di riammissione semplificata**

Vagliate le differenti possibilità presenti nel Mendrisiotto, lo stabile industriale in Zona alla Rossa, nel Quartiere di Rancate del Comune di Mendrisio, è quello che meglio si prestava, per disponibilità, struttura, tempistica e collocazione al di fuori dai centri abitati, per essere trasformato nel Centro unico temporaneo per migranti in procedura di riammissione semplificata, che altro non è se non un alloggio chiuso in cui ospitare i migranti in soggiorno illegale che, giocoforza, devono attendere il loro turno per il disbrigo delle pratiche amministrative di riammissione da parte della Polizia di frontiera di Ponte Chiasso.

Oltre a rispondere alle esigenze della nuova situazione venutasi a creare, il cambiamento logistico-organizzativo semplifica la gestione operativa, la logistica e la sicurezza, tiene conto delle richieste della popolazione e, non da ultimo, l'aver a disposizione un'unica struttura permette di ottimizzare gli sforzi, riducendo i costi di gestione.

Il Centro di Rancate permette inoltre la delimitazione degli spazi interni a fronte delle necessità delle famiglie o delle persone che necessitano di attenzioni particolari. È infatti in grado di variare il suo assetto giornaliero a dipendenza dell'occupazione e può accogliere in spazi separati minorenni (sedicenti o tali, soli o accompagnati), donne sole e famiglie.

Grazie ai vari interventi tecnici si è riusciti in dodici giorni a conciliare le misure di sicurezza con i bisogni delle persone che convivono nella struttura. Questo permettendo inoltre una collocazione degna e rispettosa delle persone, che all'interno del Centro possono rifocillarsi, riposare e usufruire di servizi igienici.

Il Consiglio di Stato prende atto con soddisfazione che il Centro di Rancate è stato ispezionato senza preavviso da rappresentanti della Commissione nazionale per la prevenzione della tortura (CNPT), e che, fornite le spiegazioni richieste, non sono state segnalate criticità.

### **3. Lo stato di necessità**

La condizione *sine qua non* per poter trasformare lo stabile industriale nel Centro di Rancate è stata la decretazione da parte del Consiglio di Stato dello stato di necessità. La misura, decretata il 12 agosto, ha infatti permesso di derogare all'osservanza delle normative cantonali e comunali in vigore<sup>4</sup>, una situazione necessaria per la messa in esercizio del Centro di Rancate entro l'imminente riapertura delle scuole e per esonerare il Municipio della Città di Mendrisio dall'osservanza delle norme pianificatorie comunali, così da permettere le opere messe in atto per la trasformazione dello stabile industriale. Per quest'ultimo motivo lo stato di necessità deve rimanere in vigore fino alla chiusura definitiva del Centro di Rancate.

Nonostante l'esonero dall'osservanza dalle normative, la struttura è conforme alle disposizioni standard di sicurezza e antincendio, ed è stata certificata a norma.

### **4. Ambito finanziario**

Visto lo stato di necessità, la legge permette all'Esecutivo di disporre delle finanze necessarie allo scopo per il quale è stato decretato lo stato di necessità<sup>5</sup> e non è tenuto a seguire le procedure ordinarie d'approvazione, autorizzazione, concessione e aggiudicazione<sup>6</sup>. Ciononostante per il futuro è in fase di elaborazione un bando di concorso per l'attribuzione del mandato inerente i compiti di sicurezza per il Centro di Rancate e verrà applicata la procedura usuale di richiesta del credito al Gran Consiglio, secondo i parametri indicati dalla Legge sulle gestione e sul controllo finanziario dello Stato (LGF) del 20 gennaio 1986.

Dando seguito a quanto previsto dalla legge<sup>7</sup>, vi informiamo a proposito dei costi legati al Centro di Rancate.

#### **a. Costi d'avviamento**

I lavori di adattamento necessari per l'allestimento del Centro di Rancate sono stati eseguiti da ditte private della regione, dai militari della formazione d'addestramento del

<sup>4</sup> Art. 22 cpv. 2 della Legge sulla protezione della popolazione del 26 febbraio 2007

<sup>5</sup> Art. 22 cpv. 2 della Legge sulla protezione della popolazione del 26 febbraio 2007

<sup>6</sup> Art. 22 cpv. 3 della Legge sulla protezione della popolazione del 26 febbraio 2007

<sup>7</sup> Art. 26 della Legge sulle gestione e sul controllo finanziario dello Stato (LGF) del 20 gennaio 1986.

genio / salvataggio, per il tramite del comando della regione territoriale 3, e dai militi delle Regioni di protezione civile cantonali.

Il costo complessivo per le misure di trasformazione della struttura, compresi i costi d'affitto fino al 31 ottobre 2017, ammontano a Fr. 430'000.00, per i quali la Confederazione ha già provveduto a versare al Canton Ticino la sua partecipazione finanziaria di Fr. 215'000.00, in ragione quindi del 50 %. In aggiunta a questo, v'è da rilevare che i lavori dei militari della formazione d'addestramento del genio / salvataggio sono rientrati nell'ambito dell'Ordinanza concernente l'appoggio a favore di attività civili e di attività fuori del servizio mediante mezzi militari (OAAM) del 21 agosto 2013 e che, ragionevolmente, il costo per il materiale e per il suo utilizzo rimarrà a carico del Dipartimento della difesa, della protezione della popolazione e dello sport (DDPS).

### **b. Costi di gestione**

Per quanto riguarda i costi di gestione, allo stato attuale non è ancora possibile trarre un consuntivo finanziario conclusivo. Lo scrivente Consiglio provvederà a informare adeguatamente il Parlamento precisando già sin d'ora che l'apertura del Centro di Rancate permette di diminuire le spese di gestione proprio in virtù del fatto che da tre strutture si è passati ad una struttura unica, con una razionalizzazione dei costi variabili e, soprattutto, dei costi generati dalla messa in sicurezza.

Inoltre entra in considerazione una partecipazione ai costi da parte della Confederazione fino a un massimo del 50 %, che potrebbe essere incrementata con l'impiego di personale della Sicurezza militare, il quale andrebbe a diminuire la presenza di agenti di sicurezza privata traducendosi in una riduzione proporzionale dei costi. Una richiesta in questo senso è già stata inoltrata dal Dipartimento delle istituzioni al Consigliere Federale Guy Parmelin, Capo del DDPS.

## **5. Occupazione**

Il Centro di Rancate è stato messo in esercizio domenica 28 agosto 2016 grazie alla decretazione dello stato di necessità, decisione presa dal Governo dopo attente e approfondite riflessioni. Che essa si riveli una decisione opportuna e motivata è testimoniato dall'occupazione del Centro di Rancate:

Mese	Ingressi Cgcf Regione IV	Presenze mensili a Rancate	dei quali minorenni** (%)	Media giornaliera	Affluenza giornaliera massima	Affluenza giornaliera minima
Agosto	5'971	117*	45.5	29.25	47	7
Settembre	4'188	1'811	42	60.36	147	11
Ottobre	3'613	1'436	43	46.32	138	0
Novembre	2'242	1'229	46	42.38	170***	0

\* dal 28 al 31.8

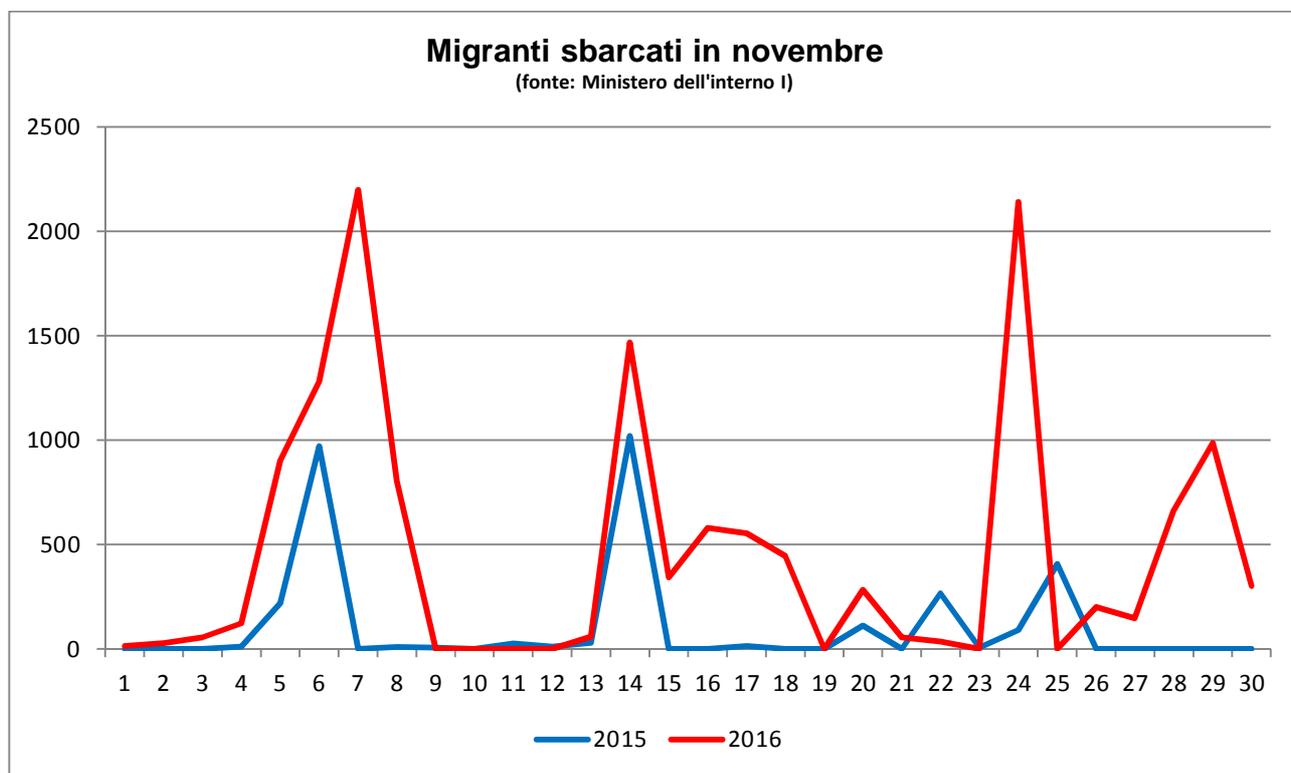
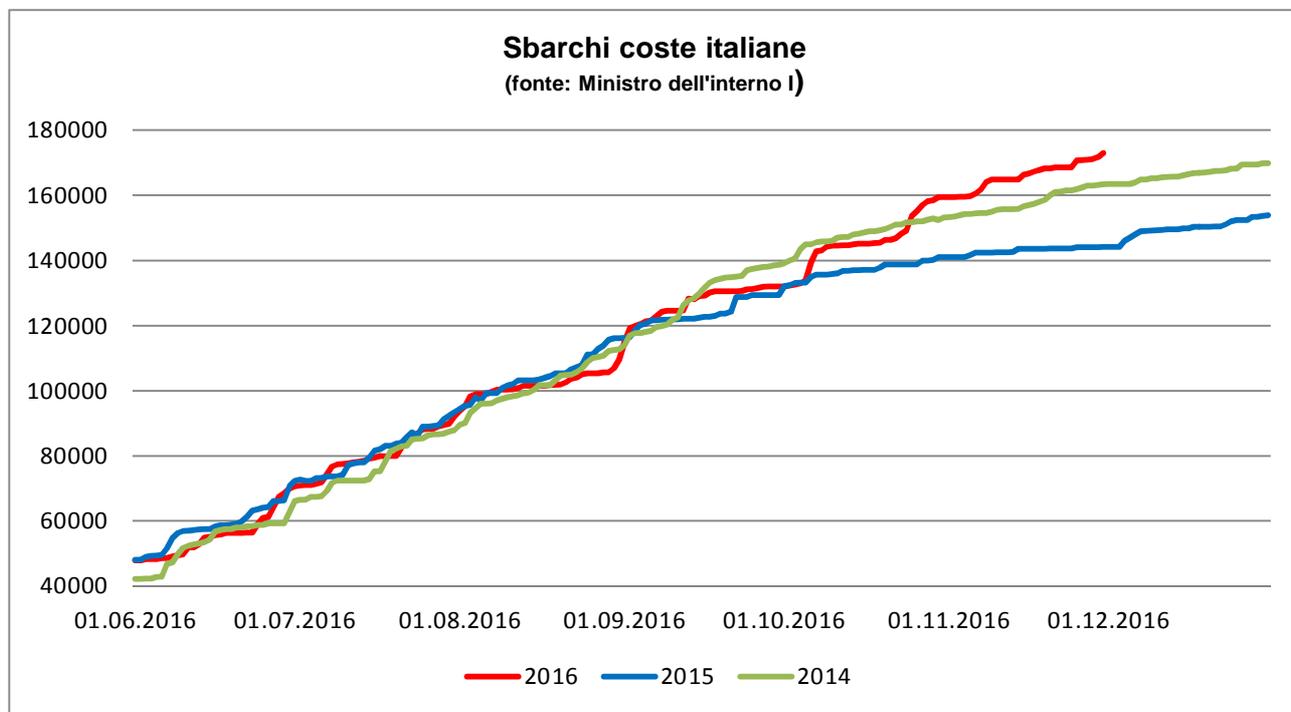
\*\* sedicenti o tali

\*\*\* apertura PCI di riserva

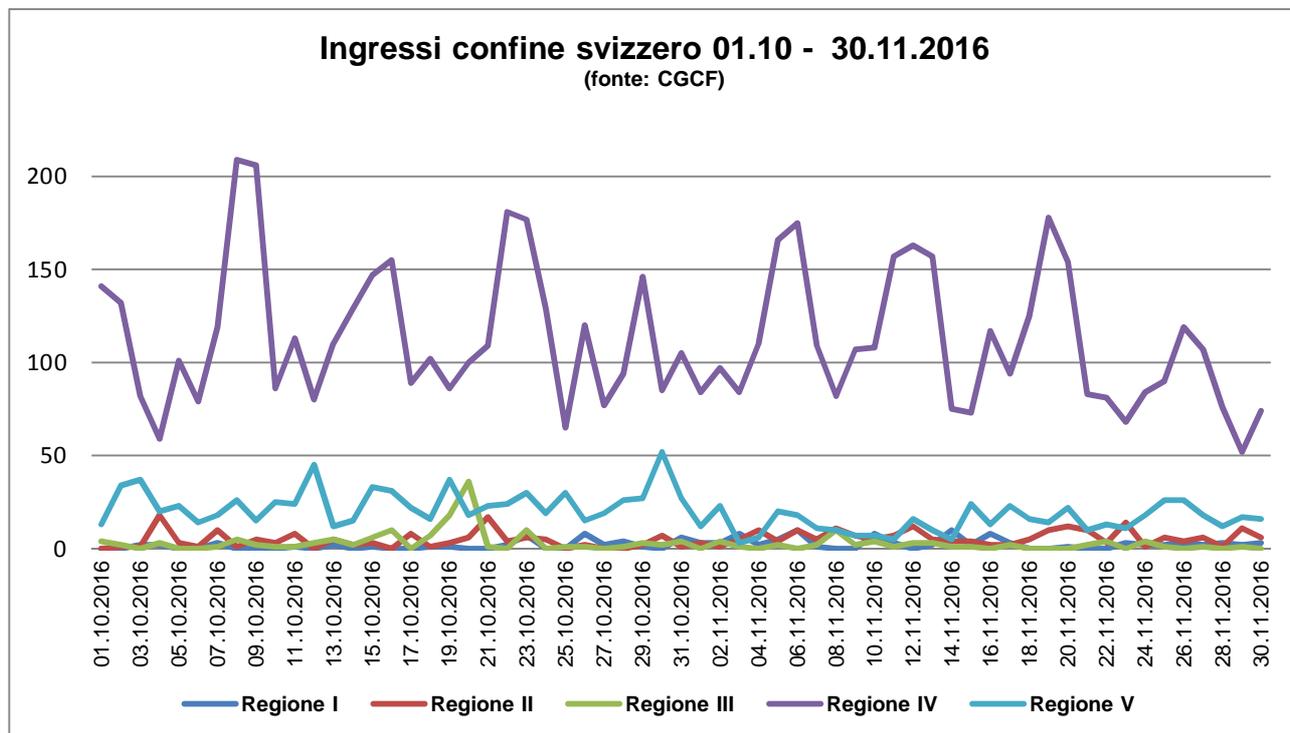
## **6. Evoluzione futura**

Gli elementi che entrano in considerazione nella previsione dei prossimi mesi sono molteplici e le "anomalie" presentatesi nel 2016 la rendono oltremodo complessa.

Secondo le stime elaborate lo scorso agosto, si prevedeva, sull'esperienza degli anni passati, di poter ridurre o congelare l'utilizzo del Centro di Rancate a partire dalla fine di novembre, tenendolo pronto per momenti eccezionali e riaprendolo nell'aprile del 2017, quando l'arrivo della bella stagione avrebbe consentito, di nuovo, una situazione favorevole alla navigabilità del Mediterraneo. Di fatto, allo stato attuale, le cifre indicano che gli arrivi sulle coste italiane continuano in modo importante, come ben dimostrano i grafici a pagina seguente:



Continuano in maniera costante anche gli ingressi di migranti su territorio svizzero, che interessano prevalentemente il confine del Canton Ticino e quindi la Regione IV del Cgcf, come ben testimonia il grafico seguente:



La collaborazione fra le Autorità cantonali, il Cgcf e le Autorità italiane dà al Consiglio di Stato la certezza che il Canton Ticino è in grado di gestire in modo efficace la situazione, fintanto che essa rimarrà entro i limiti fin qui vissuti.

Lo scrivente Consiglio continua a monitorare la situazione non senza preoccupazione per la situazione conflittuale venutasi a creare fra la Turchia e l'Unione europea. Se, come minacciato dal Presidente Erdogan all'indomani del voto del 24 novembre 2016 con il quale l'Europarlamento ha chiesto il congelamento dei negoziati di adesione di Ankara, il Governo turco dovesse interrompere il contenimento ai valichi di frontiera, l'Europa e la Svizzera si troveranno confrontate con numeri ben al di sopra di quelli fin qui registrati. Inoltre la fattispecie dei migranti sarà ben diversa da quella che abbiamo accolto in questi mesi, indipendentemente che essi siano interessati alla procedura d'asilo o che entrino nella procedura di riammissione semplificata.

### III. CONSIDERAZIONI GENERALI

Il 2016 si è contraddistinto quale anno del cambiamento di tendenza, tanto per quanto riguarda lo scarso interesse dei migranti a chiedere l'asilo alla Svizzera, prediligendo l'intenzione di attraversarla per raggiungere i Paesi del nord Europa, tanto per il continuo sbarco sulle coste Italiane anche nei mesi in cui negli scorsi anni si registrava una diminuzione degli arrivi. Si è quindi presentata una situazione anomala per quanto riguarda le intenzioni dei migranti e il perdurare della pressione migratoria.

I due motivi di cui sopra hanno dapprima imposto l'implementazione di soluzioni che permettessero di alloggiare in modo dignitoso i migranti in attesa di riammissione semplificata.

Dall'utilizzo di tre strutture della PCi si è passati, visto il numero importante di migranti che entravano in procedura di riammissione semplificata, all'allestimento e all'apertura di un'unica struttura: il Centro unico temporaneo per migranti in procedura di riammissione semplificata di Rancate.

Il Consiglio di Stato vuole portare all'attenzione del Parlamento il fatto che, dopo un primo scetticismo della Comunità di Mendrisio e Rancate, e nonostante la petizione contro la creazione di un nuovo centro a Rancate abbia raccolto 2600 firme, la cittadinanza ha accettato la soluzione adottata. Ciò sta a significare che il Centro di Rancate risponde con efficienza e discrezione allo scopo per cui è stato creato, sinonimo che le procedure di gestione e le misure di sicurezza implementate sono giustificate e commisurate. Addirittura la popolazione residente nei pressi del Centro di Rancate, così come le ditte insediate in Zona alla Rossa, percepiscono un aumento effettivo della sicurezza dell'area a cavallo fra la Città di Mendrisio e il Comune di Riva San Vitale, dovuto all'aumento della presenza della Polizia, che regolarmente pattuglia l'area circostante l'alloggio temporaneo.

In aggiunta a quanto esposto nel paragrafo precedente, e per completezza di informazione, durante i primi tre mesi di esercizio del Centro di Rancate non si sono registrati episodi che hanno richiesto l'attivazione del dispositivo di intervento di sicurezza allargato, previsto per questioni gravi.

Viste le cifre pubblicate sopra<sup>8</sup>, uno dei possibili ragionevoli scenari che si sarebbe potuto verificare a Chiasso nel caso in cui lo scrivente Consiglio non avesse proceduto come fatto, è quanto venutosi a creare presso la stazione S. Giovanni di Como. Nella cittadina lariana la situazione è tornata ad essere dignitosa per i migranti e la popolazione nel momento in cui l'Autorità preposta ha ricevuto i mezzi per installare un Centro che fosse in grado di ospitare i migranti e mettere a loro disposizione i servizi necessari. Dal punto di vista della sicurezza è facilmente immaginabile come l'avere 170<sup>9</sup> migranti contenuti a Chiasso, in attesa di essere riammessi dalla Polizia di frontiera, avrebbe rappresentato una situazione instabile e, pertanto, difficoltosa, per non dire pericolosa.

Non da ultimo vogliamo ricordare che la prestazione che il Canton Ticino assicura con il Centro di Rancate va a beneficio di tutta la Confederazione e dei Cantoni. Grazie ad una pianificazione accurata e diligente, la situazione dei migranti non interessati a chiedere asilo politico alla Svizzera è stata gestita con ordine ed efficienza. Il contrario metterebbe a repentaglio i Cantoni dell'asse sud-nord, con particolari conseguenze per i Cantoni alla frontiera nord della Svizzera e per le relazioni con la Germania, e sarebbe da considerarsi un comportamento irresponsabile. Per quanto riguarda il dossier dei migranti, il Consiglio di Stato, e per lui il Dipartimento delle istituzioni, non perde l'occasione per sottolineare questo dato di fatto nei sue relazioni con la Confederazione.

---

<sup>8</sup> Vedi tabella a pagina 5 del presente Rapporto informativo del Consiglio di Stato sulla gestione del Centro unico temporaneo per migranti in procedura di riammissione semplificata di Rancate

<sup>9</sup> Affluenza massima al Centro di Rancate (periodo 28 agosto – 30 novembre 2016)

#### **IV. CONCLUSIONI**

Con il presente Rapporto informativo il Consiglio di Stato informa esaurivamente il Parlamento sui motivi che hanno indotto il Governo a decretare lo stato di necessità, che ha permesso l'attivazione e la gestione del Centro unico temporaneo per i migranti in procedura di riammissione temporanea di Rancate, e i risultati resi possibili con la sua decretazione.

Visti i contenuti sopra esposti, il Consiglio di Stato è convinto della bontà della soluzione e ritiene giustificata la decretazione dello stato di necessità.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, Paolo Beltraminelli

Il Cancelliere, Arnoldo Coduri